

2019 04 17  
messa crismale

Ringraziamo Dio, che ancora una volta ci fa dono di celebrare insieme la Pasqua del suo Figlio. Sia per tutti una Pasqua di luce, di pace e di speranza.

Ringrazio tutti voi per essere venuti a questa solenne celebrazione. Un **grazie** particolarmente caldo, sincero e profondo **a voi, sacerdoti**. Spesso le cronache lontane parlano male dei preti (e peggio ancora di vescovi e cardinali). Ma la realtà vicina, la realtà viva delle nostre parrocchie parla bene di voi: **la gente vi vuole bene, vi stima**, apprezza il vostro ministero. Questa è una gioia grande. È gioia per voi ed è gioia per tutti. Anche perché, se ci pensiamo bene, l'apprezzamento per voi sacerdoti va oltre le vostre persone e guarda proprio al Signore che voi rappresentate. La fiducia nei sacerdoti è un atto di fede: il Popolo di Dio riconosce che nelle persone dei sacri ministri si fa presente il Signore. C'è la fede del Popolo e c'è il vostro impegno, la vostra generosità, la vostra costanza. Diciamo grazie.

Questa celebrazione però non è solamente la festa dei sacerdoti, è festa per tutti. Gli oli che benediciamo sono per tutti e tutti noi li accogliamo con fede sincera, felici di appartenere alla Chiesa e di vivere con i suoi sacramenti. Lo dice oggi la vostra festosa presenza in cattedrale, lo dice ogni giorno il vostro impegno fedele nelle parrocchie. Siamo felici di essere nella Chiesa.

Lasciate allora che possa insistere sopra una considerazione che esprime la nostra gioia e il nostro impegno di essere nella Chiesa.

**La Chiesa è essenzialmente una ricerca del “noi”**. Non saremmo la Chiesa di Gesù, se fossimo soltanto una somma di individui. Siamo e dobbiamo sentirci un “noi”, perché tutti chiamati ad essere “il corpo di Cristo, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,23).

Siamo nell'epoca delle “connessioni” e i *social* si popolano “gruppi”, di “amicizie” virtuali, ma la cultura che ci avvolge è una spinta continua verso la solitudine: sono molti gli anziani soli, ma anche i giovani; c'è solitudine nei *single*, ma anche nelle famiglie; talvolta c'è solitudine anche fra i preti. Le cause sono tante e spesso sono il frutto amaro di grandi sofferenze. Sono sintomi di solitudine il sospetto verso gli altri, la paura di metterci in gioco, il senso di superiorità davanti al prossimo, il dialogo sentito come perdita di tempo, gli affetti non sereni e non più vissuti alla luce del sole...

Se ci lasciamo chiudere nel recinto dell'io, ci scaviamo da soli la nostra tomba. Ma noi non siamo per la morte, siamo chiamati alla vita. La Pasqua è vita. La Chiesa è la libertà del “noi” in Cristo unico Signore.

**Ci aiuta a far tesoro del “noi” il senso della fede**, ci invita a mettere l'“io” in relazione armonica e fruttuosa con gli altri e con Dio: una bella esperienza di Chiesa è il modo migliore per vivere bene e per sentirci più vivi.

Guardiamo allora a **Dio Padre** e consideriamo che ha creato un solo mondo per tutti, “obbligandoci” così a condividere l'aria, l'acqua, la terra... L'umanità è una sola famiglia, perché c'è un solo Dio Padre onnipotente, creatore di tutti. Ogni nazionalismo isolazionista, come ogni ripiegamento introverso nell'individuo, nasconde sempre qualcosa di letale: a parole si gridano minacce verso gli altri, nei fatti si rivela la cancrena che corrode nell'intimo noi stessi. “Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui” (1Gv 3,14-15).

Guardiamo a **Gesù** e consideriamo che il suo testamento per noi è il comandamento nuovo dell'amore: “come il Padre ha amato io me, io ho amato voi. Rimanente nel mio amore. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli” (Gv15, 9-10; 13, 34-35). Annunciare il Vangelo è condividere con altri l'esperienza gioiosa di questa comunione con il Signore e con Dio Padre (cfr. 1Gv 1,3-4).

Consideriamo lo **Spirito Santo**, consideriamo la sua opera: la Chiesa una, santa, cattolica ... la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione ... Tutta l'opera dello Spirito Santo è liberazione dell'io dalla prigione della solitudine e nuova creazione del noi nella libertà e nell'amore. Tutti i sacramenti prendono l'io e lo trasformano in noi. Un "noi" nuovo, libero, oblativo, creativo. Nel battesimo e poi nella Cresima uno è "inserito in Cristo ... membro vivo del suo Popolo". Nell'Eucarestia "per la comunione al Corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisce in solo corpo". Nel perdono dei peccati c'è la riconciliazione con Dio e con tutti. Nella sacra Unzione preghiamo che la grazia dello Spirito Santo aiuti il malato a rientrare nel consueto lavoro o, se agonizzante, ad abbandonarsi fiducioso tra le braccia di Dio, accolto dalla Vergine Maria con gli angeli e i santi. Il matrimonio è coppia e famiglia benedetta da Dio. L'ordine sacro è collegiale in sé stesso ed è finalizzato al servizio nella comunità. Non a caso il medesimo crisma, benedetto oggi, servirà nel corso dell'anno per i battesimi, le cresime e nell'ordinazione dei sacerdoti. Siamo l'unico popolo sacerdotale. Non caso oggi, in questo solenne rito pasquale, tutti i presbiteri concelebrano col vescovo e rinnovano, insieme, le promesse della loro ordinazione. Davvero "un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione" (Ef 4,4).

Queste considerazioni, suggerite dal senso della fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, portano **numerose conseguenze**. Vorrei accennarne due.

La prima ce la indica chiaramente la sacra Scrittura: "Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati" (Ef 4,30), ma "comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,4.1b-3). E ancora: "Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,29.31-32). Per costruire il "noi" e vivere bene nella Chiesa sono da evitare giudizi taglienti, parole aspre, battute che offendono, perché contrastano l'opera dello Spirito Santo [sappiamo quanto sia grave la bestemmia contro lo Spirito santo: cfr. Mt 12,31]. Per costruire il "noi" e vivere bene nella Chiesa sono da attuare gesti di affetto, parole che incoraggiano, attenzioni che aiutano, perché queste sono opera dello Spirito Santo per il'utilità comune (1Cor 12,7).

Un'altra conseguenza importante per tutti, ma specialmente per noi sacerdoti, è l'urgenza di incentivare il **ministero dell'ascolto**. L'esperienza di sinodalità diffusa che abbiamo voluto intensificare subito dopo il Convegno di Firenze, non è un *optional*. L'insistenza sul *camminare insieme* punta al cuore della vita cristiana e del mistero della Chiesa. E il primo passo della sinodalità è sempre l'ascolto. Per camminare insieme dobbiamo ascoltare il ritmo degli altri e dobbiamo ascoltare insieme il ritmo di Dio. Dire che non abbiamo tempo sarebbe una bugia, perché il tempo è uguale per tutti. Respingere o allontanare rapidamente le persone che chiedono di essere ascoltate è contrario al Vangelo. Disertare le riunioni e non prendere parte attiva agli organismi di consultazione è sintomo di prigionia nella propria solitudine e mostra una certa forma di idolatria di se stessi. [Non mi riferisco ovviamente alle assenze occasionali e non sto dando giudizi su nessuno; parlo della mentalità che può soggiacere alle assenze ripetute]. Questa idolatria di se stessi è contraria all'opera dello Spirito santo nella Chiesa, può condurci a non saper apprezzare gli altri e a non vedere il bene che lo Spirito Santo opera in loro. Dedichiamoci all'ascolto fiducioso e *orante* di ciò che, mediante gli altri, lo Spirito Santo dice alla Chiesa (cfr. Ap 2,7). Forse potremo essere di aiuto agli altri nelle loro solitudini, ma certamente saremo di aiuto a noi stessi per superare le nostre.

Un cuore che ascolta ci viene chiesto anche dal papa nella recente Esortazione Apostolica *Christus vivit*. Molti giovani "chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo... Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte [la Chiesa] ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la

può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo" (CV, 41).

Un concreto esercizio di ascolto ci viene richiesto dal documento *Fedeli alla novità del Vangelo*: entro il mese di giugno tutte le comunità parrocchiali, le comunità religiose maschili e femminili, le aggregazioni laicali sono chiamate a riflettervi insieme e a inviare le proprie considerazioni per cercare poi insieme i nuovi passi da compiere. [Conto molto sul vostro apporto e mi aspetto un chiaro e diffuso segnale di attenzione. Mi aspetto molte risposte e propositive].

Buona Pasqua, fratelli e sorelle.

Buona Pasqua ad una Chiesa viva, la nostra, perché crede in Cristo vivo, "che è, che era e che viene" (Ap 1,8). Una Chiesa viva perché vivificata dall'ascolto interiore dello Spirito Santo. Buona Pasqua a tutti voi nella freschezza sempre nuova dei sacramenti, nella gioia di essere chiamati a formare il Corpo di Cristo. Buona Pasqua agli ammalati e a tutti coloro che soffrono, a tutte le persone che cercano Dio con cuore sincero. La grazia del Signore crocifisso e risorto sia con voi e con tutti.

pasqua 2018 – pasqua 2019

defunti                      Pratesi Guido, Saccardi Giuseppe, Donati Carlo, Jelmentti Sergio, Visone  
Diego

ordinati                      Bozzi Andrea, Kodrari Anton

25°                              Brogi Franco, Del Bue Maurizio

50o                              Renzi Franco

60o                              Morelli Giuliano

Prossima ordinazione 14 luglio a Vallombrosa dom Andrea monaco vallombrosano